

Continuaz. da pag. 1

INTERVISTA AL PRESIDENTE MONACCHINI

lo scioglimento dell'Ente Ir- rrigazione Valdichiana, che ha svolto un ruolo parziale per quanto riguarda l'irrigazione, e si prevede contenzioso il trasferimento dei poteri dell'Ente alla Regione Toscana e alla Regione Umbria. Ma vi è poi tutta una gamma di problemi che che la 382 pone, anche nella nostra realtà provinciale. Si prevede il superamento delle I.P.A.B. (Istituto Previdenza Assistenza e Beneficenza), e di altri enti assistenziali che verranno trasferiti ai comuni. In sostanza noi ci troviamo con questo provvedimento legislativo di fronte a un problema di fondo che è quello di rilanciare un ruolo nuovo del comune, che deve essere sempre più un organismo di base dello Stato, che ha una funzione generale sui problemi che riguardano la vita economica e sociale di una realtà territoriale. Questo problema è intimamente collegato con la situazione finanziaria degli enti locali; per cui noi crediamo che si debba arrivare quanto prima alla riforma della finanza locale, ad attribuire cioè agli enti locali, ai comuni, le necessarie entrate per poter svolgere le loro funzioni. Comunque noi consideriamo questo appuntamento importante, e che deve interessare non solo la realtà istituzionale ma tutte le forze politiche, culturali e sociali, tutti coloro che sono interessati alla vicenda della riforma democratica dello stato.

Una delle Leggi più importanti votate in questi ultimi mesi al nostro Parlamento è quella che riguarda l'occupazione giovanile. Quali sviluppi ha avuto nella nostra provincia e quali pensi che saranno gli sviluppi anche più generali?
lo parto subito da un dato, e cioè che a livello nazionale sono 650.000 gli iscritti nelle liste di preavviamento al lavoro. Questo dato ci deve preoccupare, e bisogna perciò mettere le gambe a questa legge. Noi pensiamo che questa legge non debba essere un provvedimento di natura assistenziale, non è ipotizzabile che si possa scaricare la tensione sociale delle masse giovanili, che non trovano occupazione, sugli enti pubblici, sullo stato e sugli enti locali; quindi il modo per poter concretizzare questa legge, è quello di collegarla ai settori produttivi, all'agricoltura, alla industria, fare in modo cioè che un provvedimento di questo tipo sia inserito nella

battaglia più generale per la espansione dell'occupazione nel nostro paese.
Nella provincia di Arezzo sono iscritti nelle liste di avviamento al lavoro circa 3.500 giovani, in prevalenza diplomati, che hanno dimostrato la disponibilità per qualsiasi tipo di occupazione. Gli enti locali stanno predisponendo dei piani di formazione professionale in collegamento con l'indicazione della Regione. L'amministrazione provinciale ha costituito un comitato composto dalle forze politiche e sindacali per poter esaminare gli aspetti più importanti del provvedimento legislativo. Noi pensiamo, che nella realtà economica aretina, che è una realtà abbastanza disgregata, questo provvedimento possa avere applicazione nella misura in cui l'economia della nostra provincia riesce a uscire dalle secche dell'attuale crisi, nella misura in cui la agricoltura riesce a riprendere o ad avere uno sviluppo ade-



Casella Postale N. 40 52044 CORTONA (Arezzo)

Cato Farfallino, ho letto i due episodi nel numero scorso e mi sono piaciuti molto. Non ne potresti raccontare degli altri?
Grazie, con molte cordialità; C.S.

Donqua la prima: el prete iera al capezzale de Togno, vecchio amalò e che stèra per muri. Coraggio gne dica, è una via che se deve fé tutti, anch'io devo falla! E Togno: aviete!
la seconda: a la messa de le ghièce el prete aspetta de soné el cinnino si nn' arri- vèno i signori. Davanti a la ghièsa se formèa un ciocchetto de gente ch' aspetta de vi a la messa. Pasquèle ciera sempre e quando arrièno i signori che camminèno tempi e degnèno puoco, tutti se levèno el cappello e salutèno, ma Pasquèle tenèa el capello e salutèa sdringuelando la testa e mormorèa: pièce mmerda! E quelli dicèno de si col chèpo.
la terza: tutte le sere el predicatore de la missione parlèa del Signore, dei pechèti e del più e del meno. Una sera parlò de l'anema e disse: perchè noalre c'emo l'anema? Perché emò dò gambe e el muso denanze! Ma zit-

(Segue da pag. 1)

AGGIUNTE E RETTIFICHE PER MARCIANO

bene di precisare - e questo lo facciamo noi - che la Giunta Comunale presentò il bilancio con un disavanzo di L. 171.000.000. (cioè in più L. 51.000.000 del bilancio 1976); soltanto l'invito del Comitato Regionale di Controllo che indicò al Comune quello che doveva spendere per il 1977 costrinse la maggioranza (PCI-PSI-Pd'UP) «democratica» a ridurre la cifra. Per il Bilancio 1977 la minoranza D.C., in conseguenza proprio del maggiore disavanzo economico, si astenne sulla deliberazione che lo approvava.

Il Sindaco di Marciano parlando delle opere pubbliche preminenti ha ommesso il Campo Sportivo che iniziò, come propaganda per le elezioni amministrative del giugno 1975, con un progetto che lo dava agibile con una spesa di L. 30.000.000., dissenziente la minoranza dc- siale, dopo ben SEI perizie supplementi ha raggiunto la spesa di L. 60.000.000., circa, mentre da qualche settimana si va elemosinando opere gratuite dei cittadini per poterlo in qualche modo rendere disponibile per il campionato di 3ª categoria dilettanti che la locale società sportiva deve svolgere nella iniziata stagione calcistica. Il terreno venne scelto dalla maggioranza in una «buca» che riceve le acque da tre versanti; per ridurlo piano si sono eseguite opere di sbancamento la cui spesa ha consumato la maggior parte del finanziamento, mentre in altra zona poteva risolversi il problema con minore onere e migliore agibilità. Si pensi soltanto al fatto che la prima perizia supplementi riguardò la costruzione di una fogna, «dimenticata» nell'elaborato tecnico. La cui spesa venne finanziata con le somme destinate, nel progetto, alla recinzione.

Nessun cenno del Sindaco per il lastricato interno del capoluogo che è un continuo pericolo per i pedoni essendo molto sconnesso. Speriamo soltanto che nella propaganda elettorale la maggioranza del Comune, per le amministrative del 1980, post almeno la prima pietra di questa opera pubblica.
2) SETTORE SCOLASTICO - il Sindaco dice che a seguito di assemblee pubbliche si sono formulate tre quote di contributo in relazione a tre fasce di reddito accertate nelle famiglie, perché le stesse possano godere dei servizi di trasporto e mensa nell'anno scolastico già iniziato. Tale

soluzione, invece, è soltanto della maggioranza, perché la minoranza consiliare non partecipò alla deliberazione. Anche nelle assemblee pubbliche vi furono più opposizioni che consensi in quanto, giustamente si affermava, che a parità di servizio doveva pagarsi eguale contributo essendo impossibile stabilire equamente le fasce di reddito familiare perché indicato dalle famiglie stesse che, mediante una crocetta, hanno scelto «la propria fascia economica», senza altri controlli.
3) PROBLEMA GIOVANILE - non ci è chiaro il concetto tra la «realtà culturale» ed il lavoro di casalinga o nero che le donne svolgono a Marciano. Ma poiché si accenna alla cultura, il Sindaco Nucci dovrebbe mettere in moto quella biblioteca che da qualche anno è stata istituita e non trascurare di riordinare l'archivio comunale che, anche quello storico, è inservibile ed in parte distrutto. Inizi la maggioranza democratica comunale contatti concreti nel settore della cultura.

Si parla poi di «un foglio» che presto verrà pubblicato per illustrare l'attività della giunta municipale. Venga pure questo foglio ove noi collaboriamo per dire quelle verità che potrebbero essere nascoste dai redattori responsabili. Ai Marcianesi si deve dire il bene ed il male.
4) INSEDIAMENTI EDILIZI - è vero che si sta lavorando per realizzare il programma edilizio economico popolare (P.E.E.P.), ma per il capoluogo, oltre che questa attività edilizia pubblica, nessun altro terreno (salvo piccole aree) è disponibile per l'edilizia privata sia abitativa che industriale. Con una modifica avvenuta circa due anni fa vennero «impacchettate» tutte le aree disponibili per l'attività edilizia privata ed assegnate ad una ditta per in-

sedamenti industriali ed abitativi che, però, «costruisce» a passo di lumaca. Dopo dieci mesi che ha ottenuto l'autorizzazione a costruire ha dato inizio a qualche movimento di terra. Buon affare per questa ditta e per altri due, in minor entità: il Comune, che ha avuto un pò di terreno per il campo sportivo (gratuito) e la società sportiva che ebbe un milione di regalo, essendo una «creatura», da poco nata, presieduta da un assessore comunale.
Chiudendo si può dire che il Sindaco Nucci, quale buon chimico (infatti insegna questa materia negli istituti superiori e non è insegnante elementare come ha detto lo intervistatore) ha fatto nella sua esposizione a Fosco Berti un lodevole «miscuglio di ingredienti» ma con poche sostanze. Comunque lo ringraziamo per lo stimolo che ci ha dato e risolto con questo scritto.

SIRO SANTINI

In risposta alla lettera del Sig. Siro Santini, (un uomo «scontento» che, credo, viva a Marciano e che scambia le proprie opinioni con le soluzioni da dare ai problemi di quel comune), ho poche cose da dire, perché la replica spetterà al Sindaco Nucci.

Voglio soltanto precisare che per me ogni Comune è un Comune democratico in quanto istituzione, perché considero i Comuni essi stessi Stato ed uno dei baluardi più significativi contro eventuali involuzioni sociali.

Le scelte delle singole Amministrazioni possono essere, poi, democratiche o antidemocratiche.
È probabile che lo scrivente, data l'arroganza (che in genere deriva dall'ignoranza) con cui scrive, appartenga ad una componente politica che da sempre umilia la democraticità e l'autonomia dei Comuni.

FOSCO BERTI

FINO AL 30-12-1977 Sconto 20% su ogni acquisto. L'ETRURIA PERIODICO MENSILE FONDATA NEL 1892. Direttore: ENZO TORTORA. Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70% - Abbonamento annuo L. 2.500 - Estero L. 3.500 - Una copia arretrata L. 500. Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976. Stampa: GRAFICHE BENUCCI - Perugia - Direzione, Redazione, Amministrazione: Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 5/22403 - Tel. 0575/63206. PER I TUOI OCCHI UN RISPARMIO Sconto 20% Ottica Lucente e Ferri UNA COPIA L. 250

Nasce la cooperativa per la gestione di questo giornale

È già passato un anno da quando il Comitato Artigiani e Commercianti per il Centro Storico di Cortona assunse l'onere di riprendere mensilmente la pubblicazione di questo giornale per almeno 12 numeri. Ricordo che l'idea partì dal consigliere sig. Decio Quitti durante una riunione, ma fu accolta con molto scetticismo dall'intero Consiglio ad eccezione del segretario dott. Enzo Lucente, che si mise subito in contatto con il "noto" Enzo Tortora, nostro direttore, il quale a sua volta, con il consueto spirito che lo distingue, seppe diffondere in tutti noi tale entusiasmo da farci sembrare di gran lunga più leve l'impegno che stavamo per intraprendere.

Ricordo inoltre le incertezze avute a circa metà anno con il Consiglio e la Redazione sul poter andare avanti o meno sempre con le otto pagine. Le preoccupazioni finanziarie per la costosa iniziativa non erano poche. Vinse di nuovo il coraggio: per merito soprattutto dei lettori che sempre più numerosi ci sostenevano, inviandoci anche molti ed interessanti articoli da pubblicare, e per merito del notevole aiuto finanziario offertoci dai numerosi inserzionisti.

Ed ecco adesso giunti alla fine del nostro impegno con un bilancio in attivo e che qui alla buona riassumiamo:

PROFITTI
Inserzionisti £. 4.098.080
Abbonamenti » 2.917.328
Edicole » 373.780
Varie » 313.500
Totale £. 7.702.688

PERDITE
Tipografia £. 5.822.790
Segreteria » 510.000
Varie » 566.612
Posta » 453.290
Utile netto » 349.996
Totale £. 7.702.688

Al termine di questo nostro non facile impegno voglio qui ringraziare tutti coloro che hanno amato questo giornale, che disinteressatamente, anzi a volte con notevoli sacrifici, hanno voluto aiutarci mettendo a disposizione la propria intelligenza, la propria cultura e il proprio tempo. Un caloroso

Sulla fusione dei due enti ospedalieri Intervista all'Ing. Cappelletti Presidente dell'Ospedale di Castiglion Fiorentino

Da vari anni si parla di fusione tra l'ospedale di Castiglion Fiorentino e quello di Cortona, ma per quello che ci risulta, gran parte della popolazione di Castiglion Fiorentino è all'oscuro dello importante problema e tanto meno conosce gli sviluppi della situazione, così come il Comitato Comprensoriale di Programma la sta portando avanti.
Proprio per rendere edotta la cittadinanza su un problema che sta particolarmente a cuore e tutti i castiglionesi, abbiamo intervistato l'amico



Ing. Celestino Cappelletti - Presidente dell'Ospedale Civile «S. Maria della Misericordia» di Castiglion Fiorentino, che molto gentilmente

ha risposto alle nostre domande.
Entro quanto tempo avverrà effettivamente la fusione tra gli enti ospedalieri di Castiglion Fiorentino e Cortona?
Teoricamente potrebbe avvenire in qualsiasi momento, ma è chiaro che a questo punto i due consigli di amministrazione dei due Enti Ospedalieri decideranno, assieme ai Consigli Comunali, per questa scelta, solo allora quando il Comitato Comprensoriale di Programma della Zona 60 avrà inequivocabilmente indicato quali saranno i compiti dei due Ospedali, peraltro già sommarariamente indicati dalla Legge Regionale n. 79 del 29-12-1975. E' quindi inevitabile che ormai arriveremo tranquillamente al 1978.

Ma gli Utenti, la popolazione tutta dei due Comuni, conoscono esattamente i termini del problema, cioè sanno cosa vuol dire fusione?
Il termine è di per se stesso intuitivo, se valutato epidermicamente, ma non lo è altrettanto se si vuol vedere sino in fondo i risvolti socio-sanitari ed anche organizzativi che tale prospettiva comporta. Entrando nell'ottica di un ospedale zonale che debba servire i due comuni, occorre infatti tenere presente un principio informatore fondamentale: quello della complementarietà dei servizi. Pur garantendo ad entrambi tutti i servizi di base di pronto intervento con personale specializzato, ne consegue la necessità di non creare dei doppi. Il Comitato Comprensoriale dovrà quindi, sulla scorta di attente valutazioni, esaminare la efficienza e la funzionalità di quanto già esiste, le necessità e le carenze sino ad ora non superate e poi proporre un programma per il potenziamento e lo sviluppo dell'Ospedale zonale che nascerà dalla fusione.

E' ormai noto che l'Ospedale di Castiglion Fiorentino è riuscito ad organizzare una sezione di Ortopedia affidata ad un primario validissimo, il Dott. Censi, e che nel campo della Chirurgia Generale l'Equipe del primario Dott. Angori effettua da anni interventi di notevole rilievo, dimostrando una naturale propensione verso un possibile sviluppo di tutta una serie di attività collegate

Bilancio critico della Mostra della civiltà contadina

Un'infinita messe di articoli riguardanti la "Rassegna della civiltà contadina" è apparsa, nel corso dell'estate e del primo autunno, l'esigenza di una programmazione economica nel paese. Questa legge prevederà un'intervento pubblico nella economia, però è necessario uscire dalla logica dei finanziamenti a pioggia ed indiscriminati. Occorre invece individuare certi settori industriali di intervento e qui far convergere gli sforzi dello stato e di vari istituti di credito, e arrivare così ad un inizio del vero controllo dello stato sull'economia. Nel no-



OASI G. NEUMANN Via Contesse, 1 - 52044 CORTONA (AR) - Tel. 63188-63027 Centro di Cultura e di Spiritualità Turistico Alberghiero. Tutto per i Matrimoni: Rito Sacro, Rinfreschi, Pranzi.

BANCA TOSCANA 175 filiali mezzi amministrati: oltre 2.000 miliardi corrispondenti in tutto il mondo

ottica Lucente & Ferri montaggio elettronico delle lenti CORTONA Via Nazionale 27 CAMUCIA Via Firenze 94

CORTONA ALBERGO B. 70 CAMERE 70 BAGNI L. SALONI PER RIUNIONI U. C. A. Ristorante "TONINO" CORTONA - Piazza Garibaldi 2 63.100

NELL'INTERNO
Pag. 2 La scuola Materna di Terontola Consiglio Comunale
Pag. 4 Polemica Santini-Berti
Pag. 6 Andamento del Campionato di Promozione in Toscana
Pag. 7 Commissario Straordinario nel PSI di Cortona

Dal Consiglio Comunale di sabato 8-10-77 ore 21

di Carlo Roccanti

Senza punti di eccezionale importanza all'ord. g. il Consiglio Comunale si è avvicinato per alcune comunicazioni del Sindaco e per la discussione dei punti 2 e 3 dell'ord. g. presentati dal gruppo consiliare D.C.

Ha aperto i lavori il Sindaco con 4 comunicazioni al Consiglio Comunale:

1. Sul problema degli strumenti urbanistici e sulle varianti al PGR che sono state inviate alla Regione Toscana...

2. Sono arrivati 300.000.000 per le Acque di Manzano, e l'utilizzo di tale cifra è subordinato all'utilizzo dei 90.000.000 già assicurati per il primo atto del processo esecutivo dei lavori.

3. Nel corso di una seduta dei primi di ottobre alla Regione Toscana è stata decisa la spartizione dei fondi (53 miliardi) per la Toscana della Legge Stralcio dello Stato n. 513 (Legge sulla Edilizia Abitativa).

4. Una delegazione di amministratori della Regione Toscana si recerà tra breve negli Stati Uniti d'America per programmare un sempre maggior sviluppo dei più ottimi rapporti commerciali e soprattutto turistici tra gli U.S.A. e la Toscana.

A far parte di questa delegazione è stato invitato quale rappresentante dei sindaci toscani il Sindaco del Comune di Cortona. La Giunta ha aderito alla richiesta che è stata approvata con decisione unanime dal Consiglio Comunale.

Dopo le comunicazioni del Sindaco sono venute le interpellanze e le interrogazioni che hanno visto particolarmente attivi i consiglieri di minoranza.

Si è passati quindi all'esame del punto 3 all'ord. g. "Ordine del Giorno del Gruppo Consiliare D.C. sul trasporto degli alunni della scuola elementare di Pietraia".

Dopo una riunione del Capigruppo che ha smussato alcune angolature ritenute polemiche dell'ord. g. della D.C., questo è stato approvato alla unanimità da parte del Consiglio Comunale visto anche il parere favorevole espresso dal Consiglio di Circonscrizione n. 9 di Terontola nel corso di una riunione di venerdì 7 ottobre.

È questa la positiva conclusione di una ormai vecchia polemica che si trascina a suon di interpellanze e di risposte (o mezzette risposte) da parte della Giunta ed è una conclusione che premia la tenacia dei consiglieri D.C. di Pietraia, Baldetti e Cenci che hanno condotto per tre anni questa battaglia in Consiglio Comunale.

Assai dibattuto è stato pure il punto 4 all'ord. g. "Ordine del giorno del gruppo consiliare D.C. sul servizio di trasporto della Soc. "La Ferroviaria Italiana".

Nel precedente Consiglio Comunale si era già discusso un lungo e ben circostanziato intervento del capogruppo della D.C. Brunori sulla gestione del trasporto da parte della Soc. "LFI".

In particolare del reperimento dei biglietti e sulla esosità della multa (5.000 lire) per i viaggiatori colti senza biglietto.

Il capogruppo D.C. Brunori ha ribadito una per una le critiche già espresse ed ha stigmatizzato soprattutto il metodo usato dalla Soc. "LFI" che pur essendo a capitale interamente pubblico (il Comune di Cortona ne è il secondo azionista) non ha sentito il minimo bisogno di interpellare l'ente locale su certe scelte.

Brunori ha continuato auspicando la trasformazione della Società "LFI" da S.p.A. a Consorzio di Enti Locali proprio per evitare una conduzione dirittistica dell'azienda e per calarla maggiormente sui problemi locali dei singoli comuni.

Ha risposto l'assessore Pasqui dicendo di essersi recato personalmente a discutere con i dirigenti della LFI i quali hanno difeso il metodo di acquisizione dei biglietti come valido in quanto adottato ormai in varie parti d'Italia e della Toscana ed ha dichiarato che il Comune di Cortona si è adoperato per aumentare i posti di vendita dei biglietti.

Carresi (PSI) ha espresso le lamentele di alcuni esercenti che sono costretti ad anticipare somme spesso ingenti di danaro che rientrano poi con estrema lentezza.

Il capogruppo del PCI Gabrielli dopo una critica alla DC che mediante manifesti esprime il suo dissenso sui problemi del trasporto nel comune di Cortona, si è mantenuto molto sulle generali sul problema dei trasporti a livello nazionale.

A nome della Giunta il Sindaco ha proposto un secondo ord. g. da affiancare a quello della DC, in questo secondo ord. g. si chiede con toni naturalmente più addolciti e più blandi, un sollecito incontro con i dirigenti della LFI: in pratica le stesse cose che la DC chiedeva nel suo ord. g.

Nel corso della votazione, la maggioranza socialcomunista ha votato a favore del proprio ord. g. e contro quello della DC, mentre il gruppo consiliare D.C. si è astenuto sull'ord. g. della Giunta (mostrando indubbiamente una maggiore apertura della maggioranza) ed ha votato a favore del proprio.

I due ord. g., con cui si chiede un sollecito incontro con i dirigenti della LFI saranno inviati alla Soc. "La Ferroviaria Italiana" per cercare una soluzione al problema nel più breve tempo possibile.

ottica
Lucente & Ferri
Fino al 30 Dicembre
sconto del 20 %
CORTONA Via Nazionale, 27
CAMUCIA Via Firenze, 94

A Terontola, la scuola materna celebra i suoi 20 anni

Una scuola spontaneamente voluta dal popolo. Le pretese postume dell'Amministrazione Comunale. Serenità e speranza nel celebrare il ventennale

All'inizio degli anni '60 la costruzione e il funzionamento di scuole materne comincia ad interessare anche la pubblica amministrazione, ma fino a quel tempo "gli asili" erano scarsi e quelli che esistevano erano affidati per maggior parte a istituti religiosi o comunque enti privati.

Nel 1954 anche a Terontola si sentì la necessità di "sostituire agli inadempienti" in ordine al problema della scuola materna, e sotto l'impulso e l'ispirazione dell'allora giovane capellano Don Dario Alunno, in seguito ad una assemblea della popolazione, si decise di costruire un edificio per la scuola dei più piccoli.

Una buona parte della popolazione partecipa con entusiasmo, ma nonostante ciò (l'opera è grande e Terontola è piccola) molte sono le difficoltà che sorgono e soltanto nel 1957 si riesce a far funzionare la scuola materna per quanto in modo precario. Non solo Terontola ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

I genitori non possono non essere soddisfatti, ma verso la fine degli anni '60, ciononostante, cominciano ad affiorare artatamente delle lamentele perché la scuola materna chiede modesti contributi per la refezione e per il trasporto dei piccoli, sparsi nelle varie frazioni.

Il Comitato pro asilo cerca allora qualche contributo sia presso l'amministrazione comunale sia presso quella Provinciale, ma sembra che nessuno si preoccupi della valida istituzione sociale di Terontola, voluta dalla popolazione e ignorata da chi

ha il compito di promuovere tali servizi pubblici. Anzi, c'è di più: nel '66, se non andiamo errati, l'amministrazione comunale di Cortona delibera di costruire una scuola materna a Terontola (sic) dove, a riconoscimento delle competenze autorità scolastiche esiste una delle più efficienti scuole materne della provincia. È necessario l'intervento della Prefettura (lett. n. 4093; Div. Q del 18/11/1966) per far revocare lo stralciante atto deliberativo del Comune che neppure a quell'epoca ci risulta navigasse nell'abbondanza...

Passa qualche anno e il Comune non solo non si ravvede provvedendo magari nel frattempo a stanziare qualche spicciolo per sollevare la povera gente di Terontola e delle frazioni vicine, ma anche le popolazioni delle frazioni vicine, Riccio, Ossaia, Pietraia, Ferretto e Borghetto del Trasimeno vi mandano i loro piccoli. Nel 1961, col contributo determinante del Ministero del Lavoro, attraverso un apposito cantiere, si riesce finalmente a completare l'opera.

La scuola si perfeziona gradualmente nelle strutture e nei servizi affidati ad un nucleo di suore diplomate che, oltre la competenza professionale approfondono nel lavoro quotidiano un grande spirito di sacrificio ed una coerente opera di moderna cristianità.

BOTTA e RISPOSTA

ovvero un invito alla chiarezza e all'obiettività

di Nicola Caldarone

Ho letto attentamente lo articolo a firma N. Caldarone «Buazzelli a Cortona», sull'ETRURIA dell'agosto-Settembre 77.

Di solito so apprezzare molto gli articoli che non condividono politicamente ma che vengano stesi con gusto e con cura.

Francamente invece questo pezzo di Caldarone, nonostante tutti i miei sforzi, non sono riuscito ad apprezzarlo per una serie di «ripetute sentenze gratuite». Se gli intellettuali «anti-marxisti» fossero tutti come questo signor Caldarone, il marxismo leninismo avrebbe ormai consensi plebiscitari per la pochezza della sua opposizione.

La violenza politica e comune ha le stesse radici della «rivolta marxista», viene detto in questo articolo: se c'è un paese dove la violenza ha i connotati più brutali sono gli U.S.A. in cui la presenza marxista è praticamente inesistente. C'è qualche cosa che non fila nel suo ragionamento. La violenza non sarà piuttosto un fenomeno connotato con lo sviluppo industriale, l'urbanizzazione e la emarginazione di sempre maggiori masse?

Il socialismo non ha sostituito alla concezione cristiana di lavoro come dovere quella di lotta di classe ma quella di lavoro come diritto. Eppure lo slogan ricorrente «diritto al lavoro» dovrebbe averlo sentito.

«I profeti della lotta di classe hanno sempre invitato contro lo stipendio e insegnato a farsi pagare senza contro partita», si aggiunge nell'articolo: forse non sa questo signor Caldarone che lo «sfruttamento» non è un concetto inventato ma ha rappresentato prima in Inghilterra, poi altrove, uno dei capitoli più tristi e brutali della storia umana. E poi va bene essere provinciali però dov'è che la gente si fa pagare senza contropartita, nei ministeri forse. (sic!)

L'assenteismo al nord (ossia dove risiedono la maggior parte dell'industrie (sic) è secondo i dati della Confindustria al 12% ossia a livello della media del M.E.C. Il costo del lavoro è il più basso del M.E.C. dopo l'Inghilterra. Prima di scrivere informiamoci.

Se lei si sente veramente libero e crede di scrivere in un giornale libero pubblichere questa lettera (come farebbe ogni giornale democratico); altrimenti può scegliere una via più comoda: buttarla nel cestino che ha accanto.

Ma dopo non scriva più di libertà e di democrazia. Luca Fattorossi Puntabella (Tuoro)

Comincio a risponderle dalla sua conclusione sconclusionata, per dirle che potrei tranquillamente continuare a considerarmi libero e democratico anche se non pubblicassi la sua lettera.

Ma lasciamo perdere. Lei dice che non ha capito il mio articolo nonostante i suoi sforzi. E chi se ne ravviaglia, signor Fattorossi, con quei «lavaggi di cervello», obbligatori in certi partiti che lei conoscerà? E come potrei sperare di essere compreso da gente come lei che confonde Democrazia (governo del popolo) con la dittatura marxista-leninista, che confonde violenza fisica con quella spirituale e morale...? Abbia pazienza non credo di essere presuntuoso a tal segno.

E continua dicendo che «se tutti gli intellettuali antimarxisti fossero tutti come il sottoscritto ecc. ecc.». Vede, oggi, non sono necessari gli intellettuali antimarxisti a sconfessare il sinistrismo dilagante (e si figurasse se ho io qualche pretesa) perché, tra la fila a cui appartiene, ci sono intellettuali di grosso calibro che con il loro modo di vivere e con le loro affermazioni non fanno altro che sferrare un colpo mancino agli ortodossi del marxismo.

IL SUICIDIO POLITICO Lei che dice di documentarsi, come vede le affermazioni fatte al festival di Modena da Amendola sull'Eurocomunismo? E quelle di Lucio Lombardo Radice sull'abolizione dell'ateismo? O le affermazioni fatte da Moravia nel mese di luglio su «Repubblica» già anticipata nella sala consiliare del Comune di Cortona, a proposito della funzione dell'«intellettuale» e della «massa», che fecero sudar freddo i pochi comunisti intervenuti? E l'ultima bravata di Berlinguer con la sua lettera al Vesco di Ivrea?

«Che c'entra?» dirà. E allora cosa ne dice del recente processo e della inevitabile condanna dei quattro dissidenti, firmatari della «charta '77», alla faccia

dei recenti patti di Helsinki, già tante volte violati nella Unione Sovietica e mai apertamente e con convinzione condannati dagli accolti italiani? E a proposito le ricordo l'on. Bufalini e i suoi dogmi enunciati poche sere fa in TV. Alla domanda di Bruno Vespa: «L'Unione Sovietica è un paese socialista?» l'onorevole esponente ha risposto: «Sì, socialista» e mai come quella sera il «sì» che i comunisti italiani affermarono nei tempi di Stalin, di Malenkov, come in quelli di Krusciov, è apparso deciso, meditato, pronto, anche se poi ha aggiunto «con tratti di autoritarismo» che sono, tra l'altro, sempre secondo il comunista Bufalini, da addebitarsi alla Storia. Che figura!, specie se si considera il tutto alla luce di quanto hanno detto i vari Ota Sik, Kolakowski e Zorza (non sto a spiegare chi sono, dato che lei è informato).

E inoltre, ha sentito parlare della fiera del libro a Francoforte? Ebbene oltre ai libri dei «nuovi filosofi» Lévy, Gluksmann, Dollé e Benoist, nello stand di Grasset, troneggiava i libri dei marxisti Kolakowski, Rudolf Baro, quest'ultimo arrestato poco tempo fa nella Germania così detta democratica, per aver pubblicato nella Germania Federale «Die Alternative», in cui l'autore condanna gli attuali regimi comunisti.

Come vede il marxismo-leninismo non ha proprio bisogno di me; grazie a Dio ci pensa da sé con quel karakiri, che per ora ha lasciato aggrinzare il povero Marchais.

LA VIOLENZA Il secondo punto della sua lettera riguarda la violenza e a farla arrossire per quello che ha detto, basterebbe la storia dei recenti fatti di Roma, Milano, Torino... Lei dice che «la violenza ha negli Stati Uniti i connotati più brutali». E chi nega i fatti di violenza che avvengono in questo stato soprattutto per via della condizione dei negri? Ma nessun tipo di violenza è codificata negli USA, la violenza è legge invece nei paesi totalitari (e non mi venga a dire che i paesi comunisti non sono totalitari). Ma lei fa riferimenti solo alla violenza fisica; e quella morale dove la mette? I dissidenti non sono forse dei violentati? I milioni di Ebrei che non possono tornare in patria, cosa sono? E il terrore in Etiopia in nome dell'ideale marxista, ha qualche altra definizione? E a proposito, i 2.000 giovani trucidati da Hailé Miriam Menghistù, definito dalla Russia un eroe della realtà africana contro l'imperialismo, è un errore di informazione? E quello che succede nel Vietnam, dopo la partenza degli americani?

Per quanto riguarda «il diritto al lavoro» è solo «uno slogan» come lei dice e nulla più. Ma sia un po' più realista: chi ha voglia di lavorare nel nostro paese, definito per nostra disgrazia il paese degli scioperi, delle giornate libere, delle vacanze obbligatorie al mare, dell'assemblearismo della scuola facile, di quella scuola che le consente di scrivere «del-Industrie» con l'apostrofo? Certa gioventù ha altro da pensare e dal momento che si interessa di statistiche dovrebbe sapere che la maggior parte dei giovani evita un lavoro manuale o comunque uno che non lo soddisfi (La Nazione del 12 agosto '77). Perché i diritti si possono acquisire è necessario mettersi in regola con la propria coscienza: ecco i sacrifici e i doveri del messaggio evangelico e con i quali si può anche pretendere e contestare. C'è a Milano una Università che non sforna laureati in parcheggio, anzi prima ancora del diploma aziende pubbliche e private

coinvolge anche colui che per la prima volta si avvicina a certi tipi d'arte, introducendolo passo su passo verso una più sensibile conoscenza. Villa Arcaini, dove in certe serate è possibile scoprire un modo diverso e più immediato di avvicinarsi all'arte, continua così ad essere per Cortona e per tutti luoghi d'incontro e di amicizia.

Per questo è nostro dovere ringraziare il prof. Ferruccio Arcaini e Signora che hanno aperto le porte della loro casa con tanta cordialità donando a Cortona un così magnifico luogo d'arte.

Isabella Bietolini

L'ETRURIA Dir. Resp. Enzo Tortora REDAZIONE: Evaristo Baracchi Fosco Berti Nicola Caldarone Vincenzo Lucente Romano Santucci Carlo Vignaroli GRAFICO PUBBLICITARIO: Antonio Gori

Una personale, questa di A. Canevari, che affascina e

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio di Firenze
fondi patrimoniali al 31/3/1977 L. 40.000.407.744
tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero
operazioni di Leasing e di Factoring
Uffici di Rappresentanza a Francoforte sul Meno, Londra e New York

BANCA POPOLARE DI CORTONA

FONDATA NEL 1881 SEDE CORTONA - Tel. 63004 AGENZIA CAMUCIA - Tel. 63103



Palazzo CRISTOFANELLO Sede sociale della Banca

Personale di Angelo Canevari a Villa Arcaini

Quello che colpisce nell'arte di Angelo Canevari è l'immediata forza che promette dalle sue opere, l'ardita vitalità, il mistero a tutta prima difficilmente comprensibile delle sue "Steli runiche", il fascino dei "canopi" che riconducono indietro nei secoli, verso l'arte etrusca ed egizia.

C'è qualcosa di arcano e insieme nuovissimo nel messaggio artistico di Canevari, come se l'ispirazione che lo guida nascesse da lontane reminiscenze mitologiche riproposte nell'ardita sintesi di una moderna realtà: così il canopo, all'origine vaso mortuario, muta in simbolo della vita, portando racchiusi in sé emblematici utensili quotidiani a significare il ripetersi della esperienza, la continuazione, la riaffermazione del passato.

Suggestivi per la prorompente tensione espressiva le interpretazioni scultoree dei personaggi dell'Orlando Furioso, e le plastiche acqueroforti, come "L'uomo d'arme", dove, nell'ardita sintetizzazione di astratto e figurativo, vivono immagini drammatiche e piene di slancio.

Una personale, questa di A. Canevari, che affascina e

L'ETRURIA Dir. Resp. Enzo Tortora REDAZIONE: Evaristo Baracchi Fosco Berti Nicola Caldarone Vincenzo Lucente Romano Santucci Carlo Vignaroli GRAFICO PUBBLICITARIO: Antonio Gori

Una personale, questa di A. Canevari, che affascina e

Cassa di Risparmio di Firenze
fondi patrimoniali al 31/3/1977 L. 40.000.407.744
tutti i servizi di banca per l'Italia e per l'Estero
operazioni di Leasing e di Factoring
Uffici di Rappresentanza a Francoforte sul Meno, Londra e New York

Il piano particolareggiato per il centro storico di Cortona

Approvato a maggioranza dai consigli di circoscrizione, il piano presenta notevoli interrogativi, alcuni dei quali sottoponiamo al giudizio della popolazione.

È un discorso difficile quello che mi sto accingendo a fare, difficile anche se come consigliere di circoscrizione di Cortona centro storico lo ritengo doveroso. È difficile perché il Piano presenta ancora molti lati oscuri a gente che, come me e come molti di voi, non è impastata di termini urbanistici; è difficile infine perché di fronte a domande precise ci si sente rispondere che il Piano Particolareggiato non ha ancora definite le sue linee di attuazione, per cui la esatta risposta potrà essere data solo allora.

Ma nonostante ciò desidero espormi in prima persona per spiegare ciò che ho capito, con l'intendimento di farlo comprendere anche agli altri in attesa di qualche smentita se mai qualche mia affermazione sia stata espressa in maniera inesatta o errata.

Il Piano Particolareggiato del Centro Storico si compone di varie parti, brevemente riassumibili: per quanto riguarda le strade da pavimentare in lastricato o i percorsi pedonali da ripristinare o da rivalutare, trovate nella cartina pubblica le indicazioni ad hoc, lo stesso dicasi per le aree verdi di interesse paesaggistico o archeologico o aree a verde pubblico attrezzate, che comunque reputo forse troppo estese rispetto a tutto il piano.

Il nodo focale invece per me è quello relativo alle abitazioni racchiuse entro le mura urbane. Per esse il Piano prevede quattro principali distinzioni che vi elencherò cercando di chiarificarne le finalità.

Le zone marcate in nero sono edifici speciali vincolati a restauro conservativo; per essi si prevede una ristrutturazione che ne rispetti le caratteristiche originarie. Per questi palazzi è previsto il ripristino al 1860; tutto ciò che è stato costruito in aggiunta o sostituzione posteriormente a tale data dovrà essere abbattuto. È chiaro che tale lavoro dovrà essere a carico del proprietario, pena l'esproprio dell'immobile.

Le zone marcate in grigio a tinta unita sono relative ad edifici che non necessitano di particolari accorgimenti. Qualora il proprietario volesse apportarvi delle modifiche le può effettuare previa approvazione della domanda di concessione.

Le zone marcate in grigio a strisce verticali sono costituite da palazzi che necessitano di ristrutturazione. Per essi l'amministrazione comunale, a suo tempo, darà le necessarie indicazioni ed il proprietario dovrà attuarle a proprie spese, pena l'esproprio, firmando preventivamente una convenzione che obblighi: 1) a mantenere nell'unità immobiliare data in locazione il locatario; 2) a fissare il prezzo sia dell'affitto che della vendita; 3) ad offrire in prelazione l'unità immobiliare per la locazione o l'acquisto al Comune qualora il proprietario intendesse cederla; 4) di assicurare che tutto avvenga secondo questi canoni pena l'accettazione dell'obbligo del pagamento di una penale in caso di violazione della convenzione.

Le zone in grigio quadrettate sono infine destinate a P.E.E.P. (Piano Edilizia Economica Popolare). Su queste aree p.e.e.p. ho espresso, anche in sede di consiglio di circoscrizione, molte perplessità. Infatti secondo la legge per il P.E.E.P. su queste aree si dovrebbe operare con l'esproprio per poi costruirvi in edilizia popolare. Gli architetti mi hanno però detto che questa soluzione non è applicabile in questi termini sulla zona del centro urbano, in quanto la legge per l'edilizia P.E.E.P. prevede l'esproprio di aree libere o ve poter operare. In questo caso specifico non si applicherà l'esproprio (a meno che il proprietario si rifiuti di operare così come gli verrà richiesto), ma non mi è stato chiarito come si articolerà questa direttiva nel caso specifico cortonese. Infatti in queste zone individuate gli architetti hanno rilevato una eccedenza volumetrica abitativa in rapporto al numero di abitanti; or bene si deve intuire che il proprietario avendo una cubatura abitativa troppo elevata per la sua famiglia, dovrà modificare la sua casa (a sue spese) per ridurre il suo spazio abitativo a vantaggio della area P.E.E.P.

Mi auguro di aver commentato in modo esauriente quanto mi è stato chiesto. Per quanto riguarda le zone marcate in grigio a strisce verticali, le zone in grigio quadrettate e le zone in grigio a tinta unita, non ho nulla da aggiungere. Per quanto riguarda le zone in grigio a strisce verticali, le zone in grigio quadrettate e le zone in grigio a tinta unita, non ho nulla da aggiungere.

Lunedì 17 ottobre alle ore 21 si è riunito a Cortona per il suo primo dibattito il Consiglio di Circoscrizione e l'argomento è stato sicuramente troppo complesso: l'approvazione del Piano Regolatore Particolareggiato (P.R.P.) del Centro Storico.

L'architetto Mariotti, capo dell'ufficio tecnico del nostro Comune e gli architetti Vaccaro e Censini, autori con l'architetto De Fiore del Piano, rispondendo alle domande dei consiglieri di circoscrizione, si sono adoperati per illustrare il contenuto del complesso piano; però, malgrado il loro impegno, il tempo limitato e la complessità dell'argomento non hanno permesso ai consiglieri di minoranza di avere un quadro sufficientemente chiaro, per cui è stata avanzata dagli stessi in un primo momento la proposta di un rinvio della riunione e poi la richiesta della collaborazione dell'intera popolazione in una pubblica assemblea.

Sia la prima che la seconda proposta però non hanno avuto esito positivo ed il Piano, dietro richiesta del Presidente e dei consiglieri di maggioranza, che si sono dichiarati sufficientemente edotti sul Piano, è stato messo ai voti ed è stato accettato (salvo eventuale nullità della seduta stessa).

Le mie principali perplessità in seguito a questa seduta sono:

- 1. Troppa celerità con cui si è voluto votare un argomento così importante.
2. La volontà a non pubblicizzare troppo il Piano, che per la prima volta veniva illustrato pubblicamente qui a Cortona nella sua interezza.

Una cosa tra le tante che non comprendo è come si vuole intervenire nelle varie zone P.E.E.P. dentro il Centro Storico. Le mie limitate conoscenze nei Piani di Edilizia Economica Popolare arrivano all'esproprio dei terreni edificabili per la costruzione di alloggi popolari, ma come si intervienga su una area già edificata ancora lo ignoro.

Riflettendo sopra le varie cose dette dagli architetti menzionati e riguardando nella tavola n. 29 del Piano, qui pubblicata, le zone P.E.E.P., posso immaginare, lavorando di fantasia, che le zone P.E.E.P. ubicate nei pressi di piazza Duomo - via Zeffirini, via Guelfa - vicolo Petrella, via Passerini, via Maffei - via Mazzuoli, debbano essere quasi completamente rifatte data forse la sproporzione tra il grosso volume e la poca popolazione residente. Invece per la zona P.E.E.P. di piazza della Repubblica, sempre lavorando di fantasia, si vorrà intervenire demolendo l'intera zona per ridare il primitivo aspetto alla piazza, poiché le costruzioni ivi distinte in zona P.E.E.P. non sembrano sproporzionate tra volume e popolazione, però essendo state costruite, come è noto, in seguito ad una strana vertenza tra Comune e creditori dell'epoca, potrebbero essere considerate "superfettazioni edilizie".

Neppure adesso, sinceramente, mi sento in grado di dare un parere definitivo sul Piano, se lo avessi poi dato durante la seduta di circoscrizione mi sentirei impunito per l'errore di leggerezza. Posso ammettere, il che non vuol dire concedere, che molti punti siano stati ben centrati; non dubito del serio ed impegnativo studio fatto dagli architetti, però non riesco a spiegarmi della palese cattiva volontà di pubblicizzare un simile Piano, come invece a me sembra che si sarebbe dovuto fare. Inoltre mi piace qui accennare ad alcuni dei tantissimi interrogativi che possono sorgere in seguito all'attuazione del Piano. Per esempio nelle zone P.E.E.P. s'interverrà con l'esproprio come è d'uso nei terreni? Se sarà così i proprietari e gli inquilini come verranno risarciti? Sarà loro concesso un equo e accettabile indennizzo? Per la ristrutturazione poi degli edifici con quali finanziamenti è possibile intervenire?

Ho scritto questo articolo perché sentito doveroso, sia come consigliere di circoscrizione, sia come cortonese che cerca di approfondire le cose di Cortona in collaborazione dei propri concittadini.

Giuseppe Calosci

Fosco Berti si «è divertito» con una assurda ed ingiustificata «impennata» nel rispondere alle mie: «Aggiunte e rettifiche per Marciano» pubblicate nel numero di ottobre u.s.: «assurda ed ingiustificata reazione in quanto egli stesso mi ha dato ragione col riconoscere che in Italia tutti i Comuni sono democratici condividendo la mia «rettifica» al suo scritto.

Ma questo «suo scombusolamento», per me fuori luogo, mi consente di restituire al Berti il titolo di «uomo scontento» (a me regalato nella sua risposta), con la differenza che, la sua scontentezza deriva da un errore qualificativo rappresentato dal «lapsus», che poi è venuto di correggere, sulla democraticità dei Comuni Italiani.

Cbi scrive non appartiene ad alcuna «componente politica che da tempo umilia la democraticità e l'autonomia dei Comuni», in quanto questa forma di democraticità — tanto cara al Berti — si umilia da sé stessa — a meno che egli non voglia riferirsi, ma sarebbe assurdo, alla Democrazia Cristiana, che rappresento come consigliere comunale a Marciano. Tengo, invece, ad appartenere a quella componente d'italiani, che per fortuna ancora sono la maggioranza anche se Berlinguer scrive ai Pretati della Chiesa cattolica, che cercano di illuminare certi «cervelli lavati» da quei sistemi ed atteggiamenti di persone o di organizzazioni che incentivano certe democrazie che all'est europeo — privando le popolazioni delle più elementari libertà — internano i dissidenti in «case di cura» oppure in appositi «soggiorni» cui nessuno può avvicinarsi.

Fosco Berti ha superato gli studi universitari, mentre io non mi sono fermato a quelli dell'Istituto tecnico superiore. Egli, quindi, più di me colto può «inseguire la quadratura del cerchio» e anche fare «cappiole dialettiche» di circostanza. Comunque per il sottoscritto la polemica è chiusa in quanto è già stato dato a Dio quello che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare.

Ogni seguito non è che un capriccio personale. (rag. Siro Santini)

Di assurdo in questa vicenda, c'è soltanto il Suo personalismo provinciale, a cui la nostra redazione concede troppo spazio, e per questo chiedo scusa ai lettori.

Posso dirLe di non avere mai iniziato una polemica con Lei, ho cercato soltanto di spiegare meglio certe cose che ho scritto; per cui non Le rispondo sulle «democrazie dell'est europeo», è un problema troppo serio, e che noi comunisti dibattiamo vivacemente. Inoltre, ciò Le creerebbe dei problemi, anche perché dovrebbe farsi preparare una risposta.

Tratterei e tratto, quando mi è possibile, questo argomento con la base del suo partito, che stimo ed apprezzo, ma non polemizzo con Lei, che ancora confonde la cultura con i titoli di studio.

Termina così la polemica tra Santini e Berti

Fosco Berti si «è divertito» con una assurda ed ingiustificata «impennata» nel rispondere alle mie: «Aggiunte e rettifiche per Marciano» pubblicate nel numero di ottobre u.s.: «assurda ed ingiustificata reazione in quanto egli stesso mi ha dato ragione col riconoscere che in Italia tutti i Comuni sono democratici condividendo la mia «rettifica» al suo scritto.

Ma questo «suo scombusolamento», per me fuori luogo, mi consente di restituire al Berti il titolo di «uomo scontento» (a me regalato nella sua risposta), con la differenza che, la sua scontentezza deriva da un errore qualificativo rappresentato dal «lapsus», che poi è venuto di correggere, sulla democraticità dei Comuni Italiani.

Cbi scrive non appartiene ad alcuna «componente politica che da tempo umilia la democraticità e l'autonomia dei Comuni», in quanto questa forma di democraticità — tanto cara al Berti — si umilia da sé stessa — a meno che egli non voglia riferirsi, ma sarebbe assurdo, alla Democrazia Cristiana, che rappresento come consigliere comunale a Marciano. Tengo, invece, ad appartenere a quella componente d'italiani, che per fortuna ancora sono la maggioranza anche se Berlinguer scrive ai Pretati della Chiesa cattolica, che cercano di illuminare certi «cervelli lavati» da quei sistemi ed atteggiamenti di persone o di organizzazioni che incentivano certe democrazie che all'est europeo — privando le popolazioni delle più elementari libertà — internano i dissidenti in «case di cura» oppure in appositi «soggiorni» cui nessuno può avvicinarsi.

Fosco Berti ha superato gli studi universitari, mentre io non mi sono fermato a quelli dell'Istituto tecnico superiore. Egli, quindi, più di me colto può «inseguire la quadratura del cerchio» e anche fare «cappiole dialettiche» di circostanza. Comunque per il sottoscritto la polemica è chiusa in quanto è già stato dato a Dio quello che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare.

Ogni seguito non è che un capriccio personale. (rag. Siro Santini)

Di assurdo in questa vicenda, c'è soltanto il Suo personalismo provinciale, a cui la nostra redazione concede troppo spazio, e per questo chiedo scusa ai lettori.

Posso dirLe di non avere mai iniziato una polemica con Lei, ho cercato soltanto di spiegare meglio certe cose che ho scritto; per cui non Le rispondo sulle «democrazie dell'est europeo», è un problema troppo serio, e che noi comunisti dibattiamo vivacemente. Inoltre, ciò Le creerebbe dei problemi, anche perché dovrebbe farsi preparare una risposta.

Tratterei e tratto, quando mi è possibile, questo argomento con la base del suo partito, che stimo ed apprezzo, ma non polemizzo con Lei, che ancora confonde la cultura con i titoli di studio.

Termina così la polemica tra Santini e Berti

Fosco Berti ha superato gli studi universitari, mentre io non mi sono fermato a quelli dell'Istituto tecnico superiore. Egli, quindi, più di me colto può «inseguire la quadratura del cerchio» e anche fare «cappiole dialettiche» di circostanza. Comunque per il sottoscritto la polemica è chiusa in quanto è già stato dato a Dio quello che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare.

Ogni seguito non è che un capriccio personale. (rag. Siro Santini)

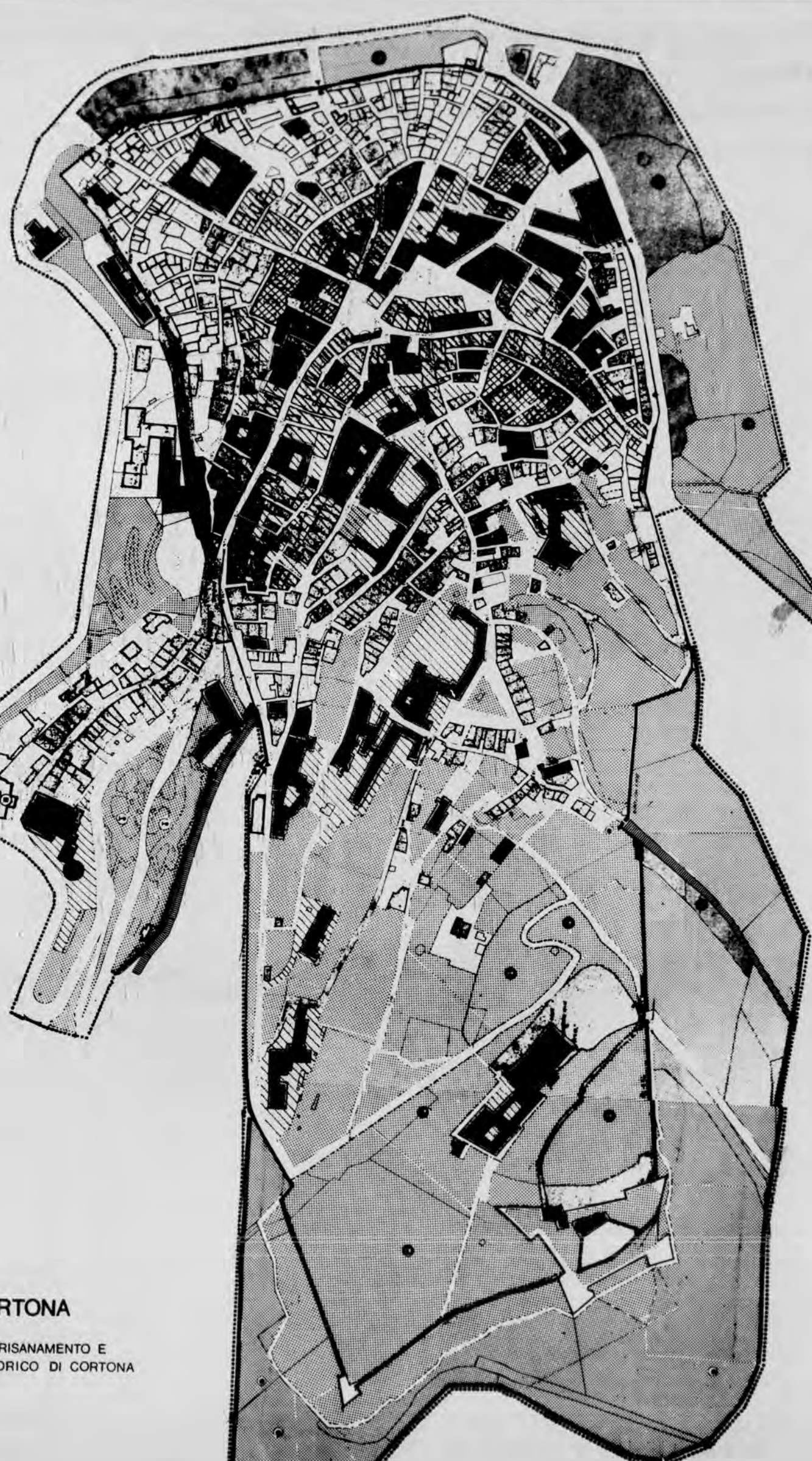
Di assurdo in questa vicenda, c'è soltanto il Suo personalismo provinciale, a cui la nostra redazione concede troppo spazio, e per questo chiedo scusa ai lettori.

Posso dirLe di non avere mai iniziato una polemica con Lei, ho cercato soltanto di spiegare meglio certe cose che ho scritto; per cui non Le rispondo sulle «democrazie dell'est europeo», è un problema troppo serio, e che noi comunisti dibattiamo vivacemente. Inoltre, ciò Le creerebbe dei problemi, anche perché dovrebbe farsi preparare una risposta.

Tratterei e tratto, quando mi è possibile, questo argomento con la base del suo partito, che stimo ed apprezzo, ma non polemizzo con Lei, che ancora confonde la cultura con i titoli di studio.

Termina così la polemica tra Santini e Berti

- LEGENDA
----- Limiti del Piano Regolatore Particolareggiato (P.R.P.)
----- Parti di attrezzature nuove avanzi individuali e spazzati dal Aspi e dal S. 100.
----- Mura urbane antiche e restauri conservativi.
----- Fiume urbano da ripristinare.
----- Resti archeologici (su indicazioni del dott. P. Brancati, scavi e strutture conservative. (v. Tav. C. 20).
----- Percorsi pedonali esistenti o da realizzare.
----- Percorsi ad area pubblica da permettere in lastricato.
----- Percorsi pedonali da ripristinare o da realizzare.
----- Percorsi sistemi esistenti da realizzare.
----- Area di parcheggio da permettere in lastricato.
----- Area verdi di interesse paesistico o archeologico, vincolate a restauro conservativo.
----- Area a verde pubblico attrezzate di progetto.
----- Edifici di base vincolati a restauro conservativo, eliminazione delle superfetazioni, destinati a funzioni utilitarie o complementarietà di interesse collettivo, tipologicamente adeguati.
----- Edifici speciali vincolati a restauro conservativo ed eliminazione delle superfetazioni, destinati a funzioni utilitarie o complementarietà di interesse collettivo, tipologicamente adeguati.
----- Limiti di estensione di funzioni specialistiche ad edifici di base.
----- Edifici di base, vincolati a ripristino ove saranno gli elementi necessari per realizzazioni tipologicamente congruenti.
----- Area risultanti da demolizione vincolate ad inabitabilità.
----- Edifici costruiti o ristrutturati successivamente al 1980, con adeguati ai caratteri topologici ambientali, vincolati a ordinata manutenzione.
----- Rifusione non unitaria di più edifici.
----- Edifici di un solo piano fuori terra.
----- Area di pertinenza degli edifici vincolati a restauro conservativo con eliminazione delle superfetazioni.
----- Edifici per i quali l'attuazione delle destinazioni di piano è concessa al singolo proprietario a seguito dell'approvazione della domanda di concessione.
----- Edifici per i quali l'attuazione delle destinazioni di piano è concessa al singolo proprietario, o ad un consorzio di proprietari, a seguito di apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale.
----- Edifici per i quali l'attuazione delle destinazioni di piano è demandata all'intervento diretto dell'Amministrazione Comunale per gli edifici speciali a destinazione unitaria, a P.E.E.P. per gli altri.



abbonatevi all'ETRURIA

COMUNE DI CORTONA
PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RISANAMENTO E CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO DI CORTONA

QUESTO E' IL MOMENTO PER RINNOVARE LA CASA
A POZZUOLO UMBRO (PG)
MOBILI MAZZIERI
DA LUNEDI 7 NOVEMBRE IN POI Fatti e non parole VISITATECI

Savoia
S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni
SAVOIA VITA
TUTTI I RAMI ESERCITATI
AGENZIA GENERALE DI CORTONA
Via Nazionale, 76
Telef. 62870

Promozione Toscana (Girone B): il punto sul campionato

Poggibonsi ed Antella, poi un gruppone con Cortona-Camucia e Sansovino nelle posizioni di testa

Non è ancora una fuga quella del Poggibonsi e dell'Antella, ma potrebbe diventare se il gruppone delle inseguitrici, che comprende nove squadre a quota sei e cinque, non si assottiglierà perché c'è chi ha qualcosa di più e rimediando alle deficienze di partenza si farà avanti per tamponare il distacco dal duo di testa.

Ma poiché senesi e fiorentini continuano a darci dentro e a fare punti anche in trasferta, se qualcosa conforterà un po' tutti gli altri è forse proprio l'ultima partita: il Poggibonsi infatti ha avuto ragione soltanto su rigore della Rufina e l'Antella non è andata oltre lo 0-0 con il modesto San Casciano.

stiglione e l'avvicinarsi un po' per tutte di risultati probanti ad altri che non si giustificano e soprattutto considerazioni tecnico-tattiche in assoluto che non reggono in parallelo a certi risultati.

Il Sansovino è squadra ben amalgamata, ma ha anche ampie lacune in difesa e in avanti sul suo schieramento, quindi non sappiamo, sinceramente fino a quando regnerà il passo che poi è sostenuto per gli incontri interni: i sansoviniani giocano «in una fossa di leoni» perché tale risulta il suo campo con la folla che preme e invecchia sul terreno di gioco. Più orgoglioso è bene cercare senz'altro l'undici cortonese e una sconfitta soltanto in trasferta ne

Lucchesini ha fatto un buon lavoro, ha dato cioè alla sua compagine un volto ben definito e ora poi che è arrivato Mori pare che ci siano le premesse per un ulteriore passo avanti. Guardando all'incontro con il Foiano — che è stata vittoria larga per gli arancioni solo nel risultato —, Lucchesini forse sta vagliando anche la opportunità di sfruttare Capoduri: le vittorie insomma è bene cercarle in casa e fuori... giocare come classifica comanda, per un punto.

Tutto bene quindi per gli arancioni. La classifica parla da sola e le prestazioni dei singoli sono confortanti ora che Fabbro con i tre gol rifilati ai gialloblu di Sardi ha il «cuore in Paradiso» e ha trovato una maglia, la n. 7, che lo veste a pennello. Se rientrerà Taddei non ci saranno problemi perché anche il centrocampo come la difesa e l'attacco allora non dovrebbe avere sfasature di sorta. Sfasature invece si sono riscontrate e nella Castiglione e nel Foiano, ma a quota cinque si respira, insomma c'è modo di rimettersi in carreggiata, anzi la demenza che arriva pare favorevole giocando a viola a Terranova e gli amaranto allo stadio dei Pini con il Borgo San Lorenzo.

L'undici foianese stando all'incontro con il Cortona-Camucia ci ha impressionato più dei castiglionesi, ha qualche uomo che veramente sa il fatto suo, come Maccari, Petrelli, Pasqualini e lo stesso Mostacci, manca invece sul piano dell'intesa, perché troppo legato agli spunti ora di uno di un altro degli uomini sopraccitati è il suo gioco. La Castiglione, francamente non si è vista e anche con il Certaldo è stata uno strazio: ha vinto senza gioco ma anche con mille giustificazioni, troppi gli uomini base costretti per infortunio o squalifiche fuori.

E le altre? Colligiana, Rufina, Signa, Figline, sono squadre certo da non sottovalutare, comunque per tutte vale il discorso che siamo solo in fase d'avvio e la «baggarre» vera si deve ancora vedere, altrimenti Terranova Certaldo e Quarrata sarebbero già spacciate per la pelle dell'orso?

È la conferma tanto più se si considera che nella circostanza mancava Taddei, l'uomo guida nelle manovre arancioni.

Si è svolto nella prima metà di ottobre il II° torneo di tennis del Liceo Classico di Cortona. La gara, giunta al suo secondo anno di vita, sta riscuotendo un successo sempre maggiore fra gli studenti: ventidue i partecipanti, sei in più dell'edizione precedente, che sono scesi in campo prima a Fratta, per le eliminatorie, e quindi a Cortona, presso l'impianto sportivo del Parterre per la fase finale. Mattatore del torneo è risultato un «nuovo acquisto» del Liceo cortonese: Fabio Cozzolino, un ragazzo diciottenne proveniente da Roma e stabilitosi di recente dalle nostre parti; egli si è imposto, in virtù di un gioco completo, brillante e senza dubbio di buon livello, in entrambe le gare in cui si articolava la manifestazione: il singolare, dove ha battuto nelle finali Meoni, il vincitore dell'anno scorso, con il punteggio di 6-1/3-6/6-1 e il doppio giallo, in coppia con Salvicchi, superando Gazzini-Meoni per 4-6/8-6/6-0. La finale per il 3° e 4° posto del torneo di singolo ha visto invece il successo di Fedeli su Sebastiani Daniela in due set: 8-6/6-4. Dopo i semifinalisti la classifica comprende nell'ordine: Salvicchi, Calzini, Milleri, Bucaletti. Durante la premiazione, svoltasi presso la sede scolastica il 17 ottobre, il Prof. Oreste Cozzi Lepri, fiduciario del Liceo, sottolineando l'importanza dell'iniziativa, ha rivolto parole di elogio ai suoi studenti e ha ricordato come: «E' lo sport che unisce gli uomini, al di fuori di ogni ideologia». Ai primi della graduatoria sono state assegnate, oltre ai vari premi in natura, coppe offerte dalla Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Popolare di Cortona, Bar Sport Cortona, Ristorante «La Loggetta», Boutique Bam e una targa ricordo dell'Optica Lucente e Ferri. Premio speciale anche per l'unico docente in gara: il Prof. Nicola Galdarone, che sebbene non abbia contribuito in modo determinante ad alzare il livello tecnico del torneo, ha voluto comunque essere presente per testimoniare il suo «impegno sportivo».

Itinerari di pesca Il Rio del Loreto

Il fosso di Fontoni che nasce dal borro della Gugliemeca e ingrossato dal fosso dei Cappuccini e di Gonfiavole raggiunge il piano nei pressi della località Sodo di Cortona prendendo il nome di Rio del Loreto è un altro dei nostri torrenti in cui i nostri amici pescatori possono aver la fortuna di realizzare un invidiabile cestino.

Per raggiungere il suo corso bisogna scendere da Cortona fino alla colonna del Sodo; qui, anziché continuare per immergersi nella statale 74 conviene girare a destra e prendere una stradina sterrata ma agevole che costeggia per circa 700 metri il nostro torrente; al bivio per Carosse conviene fermarsi a lasciare la macchina, da qui, in poi il torrente è pescabile perché durante l'estate non si asciuga quasi mai.

Il tratto migliore però è senz'altro quello nel quale si trovano, non distanti l'una dall'altra, una serie di belle buche facilmente individuabili, tre delle quali hanno anche un nome: «la Mulinella», «il Marchesina» e «il Diavolo», così infatti le chiamavano quando d'estate, da ragazzi, andavamo a prendere refrigerio.

Cinque o seicento metri più in alto, poco prima di arrivare all'eremo dei Cappuccini, il torrente scorre sulla nuda roccia, incassato tra due sponde ricoperte da un fitto bosco; il luogo è molto suggestivo, il silenzio rotto solamente da cupo gorgogliare dell'acqua riesce ad accostare ancor di più il pescatore alla natura, ad amar-

la a percepire la potenza e la perfezione di Chi l'ha creata.

Ma è tempo di ritirare la lenza, siamo giunti infatti al ponte del «Salice piangente», che attraversando il fosso conduce i visitatori a le «Celle», antichissimo eremo fondato dal Poverello di Assisi; oltre è meglio non andare, le buche ci sarebbero e le trote pure ma costituiscono una riserva privata dei frati francescani.

I pescatori non si allarmino, le piene del fiume sovente trasportano gli esemplari più grossi verso valle, tale riserva costituisce in pratica un utile strumento per mantenere sempre popolato tale corso d'acqua.

Per tornare non c'è bisogno di scendere di nuovo a valle se avete avuto l'accortezza di farvi venire a prelevare con la macchina da qualche vostro amico, ad una ora stabilita.

L'attrezzatura può essere sempre la stessa, canna di tencino o di bambù, filo dello 0,25 anni del 5-6, due o tre piccini a sfera spaccati e un buon cestino di vimini per mantenere fresche le eventuali prede.

ALBERTO GHEZZI

Ringraziamo quanti hanno prenotato le copie anastatiche dell'Anno 1892. Attendiamo ancora altre prenotazioni per poter sperare di realizzare il progetto.

BANCA TOSCANA 175 filiali mezzi amministrati: oltre 2.000 miliardi corrispondenti in tutto il mondo

Cantina Sociale di Cortona SOC. COOPERATIVA A.R.L. Stabilimento in CAMUCIA PRODUZIONE VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17

Nella zona Industriale del Vallone una prima valida iniziativa POLLO ARNO

Un interessante iniziativa della ACTA per la commercializzazione delle produzioni avicole.

conserva la testa) o mediante sgocciamento (per il busto). Altre operazioni comuni ai due metodi sono: dissanguamento, bagno caldo a 50-52° C. e spennatura meccanica.

Da questa fase in poi, per il «pollo tradizionale», seguono le operazioni seguenti: eviscerazione con sifoni aspiranti, controllo e eventuale rifinitura, tunnel di asciugamento e di raffreddamento per due ore circa, selezione delle pezzature da 1.500 a 2.500 grammi con bilancia automatica in catena, confezioni in cassette di plastica dei polli di eguale peso, immagazzinamento in celle frigorifere (a zero gradi) per la successiva immissione sul mercato all'ingrosso.

Per il «busto», invece, alla spennatura fanno seguito le fasi seguenti: asportazione meccanica della testa e della trachea; taglio meccanico delle zampe, eviscerazione meccanica, separazione (in parte meccanica ed in parte manuale) dei visceri addominali; confezionamento dei fegati, lavorazione, pulitura, sgrassaggio e confezionamento dei ventrigli (o dorelli); distacco meccanico del collo (ossa e carne, la pelle resta); taglio meccanico della pelle del collo; aspirazione dei polmoni; rifiniture, lavaggio e sgocciamento; accostamento; tunnel di asciugamento e raffreddamento; pezzatura e pezzatura automatica (busti da 650 e 1.300 grammi); confezione in cassette di plastica; immagazzinamento in celle frigorifere (a zero gradi C) per la successiva commercializzazione.

L'ACTA, che è dotata di modernissimi impianti e macchinari italiani e olandesi, con una possibilità potenziale di lavorare oltre 2.500 capi di pollame all'ora, deve purtroppo ricorrere per circa il 90% a produzione proveniente da allevamenti del Nord Italia, in particolare del Bresciano, con un aggancio di costi che è facile comprendere.

L'allevamento di polli, pur essendo un'attività zootecnica di carattere industriale anziché agricolo, costituisce un anello della catena produttiva che ha per base l'agricoltura in quanto, risalendo a monte, vediamo che le produzioni cerealiarie (in particolare quella del granturco) sono indispensabili a tali allevamenti e, procedendo a valle, notiamo che la lavorazione delle carcasse di pollame e dello scarto fornisce componenti importanti delle «mische bilanciate» per l'alimentazione zootecnica.

C'è anche da considerare il valore agronomico della «pollina» degli allevamenti quale fertilizzante organico dei terreni sempre più umocarenti da quando, anche nella nostra valle, si è andato riducendo sensibilmente l'allevamento dei bovini.

Pertanto ci sembra che l'attività dell'ACTA, oltre ad aver creato circa 30 posti di lavoro, suscettibili di aumento, possa interessare indirettamente l'agricoltura quale attività primaria e fruttifera al tempo stesso.

Nel complesso della commercializzazione ha parte predominante quella del pollo nelle due principali classificazioni: «pollo tradizionale» (80%), destinato prevalentemente alle macellerie e pollerie; «busto» (20%), destinato prevalentemente alle rosticcerie e ai ristoranti.

Gli schemi che seguono illustrano sinteticamente i principali processi di lavorazione a «catena» attuati presso l'ACTA di Osia.

Tecnologia delle produzioni principali e utilizzazione dei sottoprodotti. Sia per la preparazione del «pollo tradizionale», che per quella del «busto», le prime fasi di lavorazione sono comuni ai due procedimenti: i polli, nella sala di ricezione, vengono appesi per le gambe ad appositi pendagli della catena di avanzamento, sospesa ad altezza d'uomo per un breve percorso durante il quale i polli si quietano, poi passano al bagno di stordimento (d'hoib in vasca con acqua attraversata da corrente elettrica), prima della macellazione, che è operata manualmente, mediante incisione del palato (per il «pollo tradizionale», che

conserva la testa) o mediante sgocciamento (per il busto). Altre operazioni comuni ai due metodi sono: dissanguamento, bagno caldo a 50-52° C. e spennatura meccanica.

Da questa fase in poi, per il «pollo tradizionale», seguono le operazioni seguenti: eviscerazione con sifoni aspiranti, controllo e eventuale rifinitura, tunnel di asciugamento e di raffreddamento per due ore circa, selezione delle pezzature da 1.500 a 2.500 grammi con bilancia automatica in catena, confezioni in cassette di plastica dei polli di eguale peso, immagazzinamento in celle frigorifere (a zero gradi) per la successiva immissione sul mercato all'ingrosso.

Per il «busto», invece, alla spennatura fanno seguito le fasi seguenti: asportazione meccanica della testa e della trachea; taglio meccanico delle zampe, eviscerazione meccanica, separazione (in parte meccanica ed in parte manuale) dei visceri addominali; confezionamento dei fegati, lavorazione, pulitura, sgrassaggio e confezionamento dei ventrigli (o dorelli); distacco meccanico del collo (ossa e carne, la pelle resta); taglio meccanico della pelle del collo; aspirazione dei polmoni; rifiniture, lavaggio e sgocciamento; accostamento; tunnel di asciugamento e raffreddamento; pezzatura e pezzatura automatica (busti da 650 e 1.300 grammi); confezione in cassette di plastica; immagazzinamento in celle frigorifere (a zero gradi C) per la successiva commercializzazione.

L'ACTA, che è dotata di modernissimi impianti e macchinari italiani e olandesi, con una possibilità potenziale di lavorare oltre 2.500 capi di pollame all'ora, deve purtroppo ricorrere per circa il 90% a produzione proveniente da allevamenti del Nord Italia, in particolare del Bresciano, con un aggancio di costi che è facile comprendere.

L'allevamento di polli, pur essendo un'attività zootecnica di carattere industriale anziché agricolo, costituisce un anello della catena produttiva che ha per base l'agricoltura in quanto, risalendo a monte, vediamo che le produzioni cerealiarie (in particolare quella del granturco) sono indispensabili a tali allevamenti e, procedendo a valle, notiamo che la lavorazione delle carcasse di pollame e dello scarto fornisce componenti importanti delle «mische bilanciate» per l'alimentazione zootecnica.

C'è anche da considerare il valore agronomico della «pollina» degli allevamenti quale fertilizzante organico dei terreni sempre più umocarenti da quando, anche nella nostra valle, si è andato riducendo sensibilmente l'allevamento dei bovini.

Pertanto ci sembra che l'attività dell'ACTA, oltre ad aver creato circa 30 posti di lavoro, suscettibili di aumento, possa interessare indirettamente l'agricoltura quale attività primaria e fruttifera al tempo stesso.

Nel complesso della commercializzazione ha parte predominante quella del pollo nelle due principali classificazioni: «pollo tradizionale» (80%), destinato prevalentemente alle macellerie e pollerie; «busto» (20%), destinato prevalentemente alle rosticcerie e ai ristoranti.

Gli schemi che seguono illustrano sinteticamente i principali processi di lavorazione a «catena» attuati presso l'ACTA di Osia.

Tecnologia delle produzioni principali e utilizzazione dei sottoprodotti. Sia per la preparazione del «pollo tradizionale», che per quella del «busto», le prime fasi di lavorazione sono comuni ai due procedimenti: i polli, nella sala di ricezione, vengono appesi per le gambe ad appositi pendagli della catena di avanzamento, sospesa ad altezza d'uomo per un breve percorso durante il quale i polli si quietano, poi passano al bagno di stordimento (d'hoib in vasca con acqua attraversata da corrente elettrica), prima della macellazione, che è operata manualmente, mediante incisione del palato (per il «pollo tradizionale», che

maggiore valore alimentare, viene utilizzata dalle industrie degli insaccati misti e dalle fabbriche di alimenti per cani e gatti.

Il riciclaggio degli scarti, che interessa l'industria mangimistica, ha notevole importanza economica, perché evita ogni spreco, a differenza di quanto avviene con la macellazione familiare.

Anche per questo, i regolamenti della CEE prevedono l'abolizione entro il 1981 della confezione «pollo tradizionale» che, a differenza del busto, conserva fegato, ventriglio, collo, testa e zampe.

Concludiamo questa serie di flash sulle principali attività dell'ACTA esprimendo compiacimento per la validità dell'impresa ed augurio di crescente successo dell'interessante iniziativa, presupposto di possibile sviluppo di attività collaterali nella nostra valle.

EVARISTO BARACCHI

FESTA POPOLARE ALLA FOSSA DEL LUPO

Oggi è gran festa alla fossa del lupo: se festeggia S. Giuliano, se messo in ghingheri el grande el picchio.

En questa giornata de gran divozione, e pieno zeppo el Cbisino; son tutti in preghiera, insieme a Don Dino.

El Frappa, el Soldato, Tolena, se dan tutti d'atere, paretti! Ve dano da bere, e se jano, anche, tal greppo sedere.

I festaioli, che gente perbene! C'è Gosto, c'è Sciarre, c'è Toti, c'è Riccio, e come sempre, Marino del Picchio.

Tanta gente c'è steta a la corsa de tutti, ex biciclette famose, enforchete da uomini e da giovene spose.

L'altra corsa è steta un successo! Per cicliste amatori, un corso stavolta, giovegne e vecchi signori.

La penela a rompere, anche questa c'è steta. Per dame e beffine, sia brutte che belle, non gralle, ma sene.

Le donne a la fune un fatica d'urta, un molto sudato; ma scuetele tanto se un peto c'è steto.

La tombela è steta jurtuna per pochi; contenti nessuno: el Bianco, parino! Che stia per uno.

Le gbera e le curse son tutte finite, è già sera inalterta, ma quanto lavoro unguanno è passata.

M'enitta a far cena l'amico Mariotto; ma rinnuto deciso, e ringrazio de core di tanto bon viso.

Car. Gianni c'auto l'armeno; c'era a merenda le figlie sposete, altri parenti, insieme alla zia; ma quanto lavoro alla povera Argia!

Doppo cena, per finì, la vecchia se vedde: spettacolo antico, c'ero anche a vedello con Tinchio e col Pipo.

MARIA GRAZIANO Bruno Mancianti

Filarmonica Cortonese: 100 anni

Domenica 23 ottobre in Cortona è stato celebrato il 1° Centenario della Società Filarmonica Cortonese con la partecipazione delle Autorità Civili e Religiose locali, dell'An.B.I.M.A. Regionale, delle Bande musicali di Cigliano e Castiglion Fiorentino e moltissima affluenza di popolazione. Della manifestazione, peraltro riuscitissima, daremo più ampio resoconto nel prossimo numero, con documentazione fotografica.

Commissario Straordinario nel P.S.I. di Cortona

Nei primi giorni del mese di ottobre, si è svolta l'assemblea degli iscritti al P.S.I. per eleggere il nuovo segretario. Sono note a tutte le cienze

la «vacanza» dopo lo scandalo Gnozzi. Lo Gnozzi, segretario del P.S.I. di Cortona, svolge presso il magazzino del Comune la mansione di magazzinoiere capo; da lui partivano pertanto le varie azioni di acquisto e di smistamento.

Per motivi che non vogliamo approfondire, (perché li riteniamo inutili) l'amministrazione comunale avvedutasi di certe situazioni anomale, ha svolto una indagine che ha portato prima all'allontanamento del magazzinoiere dal magazzino (trasferito presso l'ufficio polizia), poi su mandato del pretore Federici (non nuovo a queste vicende visto la medesima procedura adottata per lo scandalo delle bollette dei tabacchi) lo Gnozzi è stato arrestato; a distanza di pochi giorni la stessa sorte l'hanno subita gli Zampagni, abituali fornitori dell'amministrazione comunale.

A seguito di questa vicenda lo Gnozzi è stato espulso dal partito. Resasi vacante la carica di segretario del P.S.I., i dirigenti locali hanno indetto una assemblea per ricoprire l'incarico. Dopo ampia e dibattuta discussione dei vari problemi, si è proceduto all'elezione. È risultato con il maggior numero dei voti il Sig. Manfreda, già noto ai cortonesi per aver ricoperto con dignità e serietà la carica di presidente dell'Ospedale di Cortona.

Ma a quanto si è dato sapere il Sig. Manfreda pur ringraziando gli iscritti per la fiducia a lui accordata, ha declinato in altra riunione del direttivo, l'invito a dirigere il P.S.I. locale.

È rimasto temporaneamente in carica, in attesa dell'aggiornamento dell'Assemblea.

Le ultimissime notizie parlano di un non accordo, per cui si rende necessario l'invio di un commissario dal P.S.I. Aretino.

Conclusioni

FESTA A SANT'ANGELO

Domenica 9 ottobre è stata una bella giornata per la parrocchia di Sant'Angelo, che ha celebrato la tradizionale festa in onore della Madonna del Rosario. Dopo un certo periodo di declino, da due anni questa ricorrenza ha riacquisito vitalità, come testimonia la partecipazione della gente. A differenza dell'altra festa della parrocchia, quella di maggio, alla quale don Bruno imprime un tono più elevato e culturale, questa di ottobre ha un carattere tipicamente campagnolo e popolare, così come è stato fin dalle origini.

Grazie soprattutto all'attività di due volenterose e dinamiche ragazze, Giuseppina Bassi e Dina Tribbioli, alla festa religiosa si sono affiancati nel pomeriggio, trattenimenti piacevoli e distensivi. Dopo la messa e la processione, sono incominciate, per la gioia dei ragazzi, le gare di corsa nel sacco. Si è proceduto quindi all'estrazione dei premi della lotteria: un momento molto atteso, infatti la vendita dei

biglietti era stata particolarmente fruttuosa e i premi in palio erano davvero desiderabili (al primo estratto è andato un tacchino di 10 chili). Ad intervallare con la musica le varie manifestazioni sarebbe dovuta intervenire la banda di Cortona, ma il tempo minaccioso ha impedito. Si è trattato dell'unico elemento negativo in questa festa semplice e cordiale, che si è conclusa con un rinfresco a base di panini, dolci, vino e bibite che le due organizzatrici sono riuscite a predisporre grazie anche alla generosa collaborazione di parrochiani e simpatizzanti.

Si è trattato, in conclusione, di una giornata diversa da quelle cui la vita moderna ci ha abituati: un momento di preghiera e di incontro che la gente ha dimostrato di apprezzare veramente. E le tradizioni che trovano posto nel cuore di tante persone sono destinate a durare.

IN PIAZZA INCHIESTE LAMPO

«Scusi, signore, di dov'è lei? - De Montanera. - E' vero per lei che la proprietà sia un furto? - Pe l'altri sì, ma per me no!»

«E lei? - De Poggione. - Ritene anche lei che la proprietà sia un furto? - Sì, l'ho letto tu un libro «El Capetele» d' un certo Marx.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

«Lei che mi guarda tanto male, scusi, come spiega la proprietà? - Io so de Gabbieno e penso che chi n'ha comprò, n'cora na casina n'è bon pel re, nè pe la rigina.»

L. C.

REDAMENTI UCCHINI 5742 CAMUCIA (M) Tel. (0575) 63125

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI QUALITA' PREZZO GARANZIA PER CARNI SUINE E POLLAME BRACIOLE L. 3.000 Kg. PROSCIUTTO L. 3.600 Kg. SPALLA L. 3.300 Kg. SALSICCIA L. 1.800 Kg. PANCETTA L. 1.500 Kg. CAMUCIA CORTONA Piazza XXV APRILE. 6 Via NAZIONALE 53-55 Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

Table with columns: RISULTATI, CLASSIFICA, DOMENICA PROSSIMA. Lists tennis results for various teams and upcoming matches.

BANCA TOSCANA 175 filiali mezzi amministrati: oltre 2.000 miliardi corrispondenti in tutto il mondo Cantina Sociale di Cortona SOC. COOPERATIVA A.R.L. Stabilimento in CAMUCIA PRODUZIONE VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17